

Da Catania al Nord d'Italia caccia alle nuove cellule degli anarchici insurrezionalisti. L'accusa è associazione sovversiva, ma non sono state trovate armi

Operazione antiterrorismo

100 perquisizioni, 60 indagati

Maxi blitz coordinato dalla procura di Milano

Susanna Ripamonti

MILANO Più ubiqno di Di Pietro negli anni ruggenti di Mani Pulite, Stefano Dambrosio è in questo momento il magistrato più visibile d'Italia anche perché, subito dopo i tragici fatti dell'11 settembre, ai microfoni della Rai ha ricordato che una delle tante inchieste sul terrorismo, di cui è titolare, in qualche modo poteva collegarsi a Osama Bin Laden. Intervistato più o meno da tutti i quotidiani italiani, braccato dalla televisione francese, in questi giorni il pm milanese continua ad esternare, spaziando dal terrorismo islamico internazionale a quello più casereccio degli anarchici insurrezionalisti, che proprio ieri sono stati bersaglio di un maxi-blitz, coordinato dalla procura di Milano, che ha interessato tutta la Penisola, da Catania ad Aosta, passando per Milano. Sessanta indagati, accusati di associazione sovversiva, cento perquisizioni e quattordici procure italiane coinvolte. L'inchiesta parte dalla catena di attentati che si verificarono a Milano lo scorso anno: dall'ordigno inviato alla stazione di carabinieri di Musocco il 26 ottobre '99, a quello rinvenuto dietro la cripta della Basilica di Sant' Ambrogio il 28 giugno dello scorso anno, fino alla bomba disinnescata tra le guglie più alte del Duomo di Milano nel dicembre 2000. Ma riguarda anche i pacchi bomba spediti, ed in alcuni casi esplosi, durante il G8 di Genova. Venti le città interessate alle perquisizioni: Trieste, Padova, Aosta, Venezia, Torino, Firenze, Pisa, Grosseto, Orvieto, Modena, Cuneo, Catania, Nuoro. Oltre, ovviamente, a Milano. Le indagini riguardano in particolare il gruppo di «Solidarietà internazionale» che rivendicò la bomba del Duomo, affermando di battersi in favore degli anarchici detenuti in Spagna, e che, secondo gli investigatori, avrebbe collegamenti, oltre che in Spagna anche in Grecia e in Inghilterra. Alcune delle perquisizioni hanno riguardato anche centri anarchici vicini agli ambienti insurrezionalisti, ma che non hanno nulla a che fare, precisano gli investigatori, con la Fai, la Federazione anarchica italiana.

Il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio, ieri ha spiegato che le procure italiane (e quella di Milano ovviamente non fa eccezione) in questi giorni sono allertate, dato che ovviamente, la data dell'11 settembre ha segnato uno spartiacque tra passato e presente. «Riteniamo che in questo momento, in cui il terrorismo sta pericolosamente riemergendo, sia necessario fare tutto il possibile per prevenire e per monitorare la situazione. Ma vorrei anche precisare che le perquisizioni in corso riguardano episodi e indagini datate». Il procuratore ha spiegato che molte delle persone indagate facevano parte di una lista di appartenenti all'area anarchica insurrezionalista, di cui, il 3 luglio scorso, l'ex capo dell'antiterrorismo Arnaldo La Barbera aveva chiesto, alla procura di Milano l'arresto. «All'epoca ritenemmo di dover respingere la richiesta perché non esistevano elementi sufficienti per chiedere misure restrittive, e ancora oggi non abbiamo motivo di chiedere un ordine di custodia cautelare. Abbiamo tuttavia ritenuto opportuno disporre una seria perquisizione in tutta Italia, soprattutto

to a scopo preventivo». D'Ambrosio ha anche precisato che non esiste nessun contatto tra le indagini che riguardano gli anarchici insurrezionalisti e le inchieste sui fatti di Genova. Sempre distinguendo, ha invitato ad evitare fuorvianti accostamenti con le inchieste in corso anche a Milano, rivolte al fronte del terrorismo islamico. Ma ha confermato che i suoi uffici stanno valutando, in riferimento all'attacco agli Usa, se prima dell'11 settembre Milano è stata sede di transazioni finanziarie sospette. Per questo si sono presi contatti con la Consob per accertare se ci siano state delle eventuali speculazioni in Borsa. D'Ambrosio ieri ha anche incontrato gli uomini della Guardia di Finanza di Milano per esaminare e accertare se vi possano essere state eventuali irregolarità.

A fine giornata il bilancio delle perquisizioni si limitava al sequestro di materiale informatico di vario tipo e di numerosi documenti prelevati dagli agenti della Digos di Trieste. Niente armi, munizioni o altro materiale esplosivo. Sulla tipologia degli indagati, alcuni anche di un certo spessore per la loro contiguità con i sopravvissuti delle vecchie Br, non

si sa molto. I veneti sono studenti universitari tra i 25 e i 30 anni e sono una cellula relativamente nuova. Sono invece di più lunga tradizione quelle di Milano e Torino, della Toscana, della Sicilia e della Sardegna. Tra gli indagati vi sono anche insospettabili ultra-quarantenni, che svolgono regolari attività lavorative. Tutti, comunque, pur essendo noti alla Digos, sono sconosciuti alle cronache giudiziarie. Gli agenti della Digos hanno sequestrato materiale ritenuto interessante per l'indagine in corso ma anche suscettibile di ulteriori approfondimenti: documenti e bollettini «d'area», ma anche corrispondenza e agende telefoniche. In Toscana le perquisizioni hanno interessato quattro abitazioni di persone legate all'area anarchica più radicale e anche qui la polizia ha sequestrato diversa documentazione che potrebbe alimentare anche il fascicolo dell'inchiesta condotta dal procuratore aggiunto Francesco Fleury e dal pm Luigi Boccioni, riguarda attentati a banche e a un cantiere dell'alta velocità, ai veri e finti allarmi bomba (fra cui quello fatto trovare presso il consolato Usa) e al pacco esplosivo inviato al prefetto di Firenze Achille Serra.

Il centro anarchico "Villa" a Milano perquisito ieri dalle forze dell'ordine
Scarpiello-Guatelli/Ansa



G8, è spaccatura. Ci saranno tre documenti

Violante propone una lettura separata sui fatti di Genova. Divisione sul comportamento della polizia

ROMA Quattro punti condivisi da votare insieme, maggioranza e centro sinistra, poi ognuno mette su carta la propria lettura dei fatti di Genova su documenti separati. E' questa la proposta avanzata ieri dal capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante, per chiudere l'indagine parlamentare sul G8. Mentre al Senato l'Ulivo (firmatari insieme a Gavino Angius, capogruppo dei Ds, l'ex Presidente del Senato Mancino e l'ex ministro Dini) presenta la proposta di una Commissione d'inchiesta su Genova.

Secondo Violante, il preambolo che Polo e Ulivo potrebbero votare insieme dovrebbe puntare su: «L'approvazione per come si è comportata la stragrande maggioranza delle forze di polizia, la necessità di punire i singoli esponenti delle forze dell'ordine che hanno leso i diritti dei cittadini inermi senza giustificati motivi, l'impegno del governo di garantire il diritto a manifestare, e la punizione dei manifestanti che hanno compiuto aggressioni». E' toccato ad Antonio Soda (Ds), spiegare ieri in Commissione affari costituzionali come la solidarietà e l'apprezzamento alle forze dell'ordine sia necessaria: «Si tratta di un patrimonio indisponibile che non può essere strumentalizzato da una parte politica». Soda inoltre ha ribadito che il governo deve «garantire compiutamente il diritto a manife-

stare il proprio dissenso in forme pacifiche» e sulla necessità che ogni episodio di violenza venga condannato e isolato. «Su questi valori condivisi - ha detto Soda - vogliamo vedere se c'è la possibilità di elaborare un documento comune. Poi sulla ricostruzione dei fatti di Genova e sulle responsabilità politiche e tecniche ognuno formulerà le proprie osservazioni; noi non ci ritroviamo sulle conclusioni della maggioranza e presenteremo un nostro documento».

Soda ha giudicato il documento della maggioranza «insufficiente e lacunoso nella ricostruzione dei fatti» e del tutto «carente sull'analisi delle ragioni per cui non si è garantita la violenza e non si è garantito ai dimostranti pacifici di esercitare il loro diritto costituzionale». Dissenso anche sulla valutazione degli «eccesi e degli abusi di cui è responsabile una parte delle forze dell'ordine». Il preambolo proposto dai Ds sembra inserirsi nella traccia che il ministro dell'Interno Scajola ha designato nel suo intervento al Comitato di indagine sul G8, un esplicito appello bipartisan a non isolare e a non criminalizzare le forze dell'ordine. Una posizione che i falchi della maggioranza proprio non vogliono raccogliere. La stessa relazione del Comitato è un esempio di netta chiusura rispetto ad ogni possibilità di ricostruzione della verità sui pestaggi, sulle cariche indiscrimina-

te e sugli episodi di vera e propria tortura verificatisi nei giorni del G8. Nessun accordo: è questa la posizione espressa da Fabrizio Cicchitto, vice capogruppo di Fi alla Camera. «La proposta dell'Ulivo è con-

traddittoria, mi lascia molto perplesso». Cicchitto accusa l'opposizione di doppiezza sul punto relativo al sostegno alla forza dell'ordine: «Soda ha detto che a Genova ci sarebbe stato uno stravolgimento del-

la gestione dell'ordine pubblico, provocato dalle diverse direttive impartite da Fini durante la sua permanenza nel capoluogo ligure. È un'ipotesi da fiction, ma rappresenta un attacco fortissimo alle Forze dell'Ordine». Lo stesso presidente della Commissione affari costituzionali, Donato Bruno (Fi) afferma che «la proposta dell'Ulivo se va recepita, va recepita nel documento finale». Questioni di procedura, all'apparenza, ma che nascondono un problema politico all'interno della maggioranza: la divisione tra colombe possibiliste e falchi intenzionati a chiudere gli occhi sulle verità emerse nel corso delle audizioni. Problemi procedurali? Antonio Soda non ci crede: «Non voglio votare per gentile concessione il documento della maggioranza». Voterà un documento indipendente, Rifondazione comunista. Per Graziella Mascia, deputato e membro del Comitato di indagine, «la strategia di ordine pubblico a Genova ha usato i violenti come pretesto per coinvolgere nelle cariche anche i manifestanti pacifici». E rispunta la Commissione d'inchiesta. A chiederla, attraverso una proposta legislativa, che porta la firma del capogruppo dei Ds Angius, è l'Ulivo, con l'adesione di Lamberto Dini, Nicola Mancino e l'ex premier Giuliano Amato. Il ddl è all'esame della Commissione affari costituzionali di Palazzo Madama. Il voto sul provvedimento dovrebbe esserci domani. Ma sarà molto difficile che la proposta del centrosinistra possa passare. La maggioranza non vuole la verità sui fatti di Genova. e.f.

Genova, da oggi interrogatori dei poliziotti

GENOVA Cominceranno oggi alla procura di Genova gli interrogatori dei capisquadra del reparto mobile di Roma indagati per le violenze alla scuola Diaz. Due di loro sono difesi dal parlamentare di An Ignazio La Russa. Sul fronte dell'inchiesta sugli scontri di piazza, foto e filmati dimostrerebbero che Massimiliano Monai ed Euralio Predonzani, i giovani indagati per l'assalto al fuoristrada dei carabinieri nel corso del quale è stato ucciso Carlo Giuliani, avrebbero partecipato anche all'assalto e all'incendio di un blindato dell'Arma. Torino. Il calendario degli interrogatori dei poliziotti prevede che i primi due capisquadra vengano sentiti oggi e gli altri due giovedì. Venerdì sarà la volta di altri due capisquadra, del comandante del reparto mobile di Roma, Vincenzo Canterini (difeso dall'avvocato genovese Silvio Romanelli) e del suo vice Michelangelo Fournier. Gli interrogatori si concluderanno sabato con gli ultimi due capisquadra. Due di questi sono difesi dallo studio dell'avvocato milanese più importante dell'autunno studentesco di Assisi, «Ci saremo tutti a Perugia», dice l'Uds e la sinistra giovanile sta organizzando 300 assemblee per coinvolgere altrettante scuole.

Mobilizzazione e manifestazioni in tutte le città italiane guardando all'appuntamento di Assisi

Studenti in piazza contro la guerra

Mariagrazia Gerina

ROMA «Un altro mondo è possibile», da Napoli a Genova era il motto del movimento antiglobalizzazione. «Un altro mondo è necessario», dopo la «battaglia» di New York, l'orrore del terrorismo. Li scandiranno uno di seguito all'altro gli studenti che nei prossimi giorni, a partire da domani, manifesteranno nelle più importanti città d'Italia. Dalla sinistra giovanile all'Unione degli Studenti è un ribollire di iniziative. E dal 20 settembre comincia una settimana di mobilitazione, lanciata dall'Uds, aperta a tutti, in risposta al terrorismo e ai venti di guerra. Si parte domani da

Milano, con un corteo. Si prosegue il 24 a Torino, lunedì prossimo, martedì a Bologna e il giorno dopo a Roma e Palermo. Tappa finale Napoli, giovedì 27 settembre. Il luogo era già fissato: doveva essere il primo appuntamento dopo Genova per il movimento anti-global, a cui aderisce anche l'Uds. L'appuntamento resta, ma è l'orizzonte, lo scenario storico che cambia. E la consapevolezza con cui i ragazzi scenderanno in piazza in questi giorni. Sfilano gli slogan, ma è la storia che corre.

La storia entra nelle stanze, cantava De Gregori. La storia entra in questi giorni nelle classi, nelle scuole, come nelle case e nella vita di tutti. Lo ha fatto spontaneamente. Dopo l'11 settembre,

c'era pronto per tutti, man mano che la scuola ricominciava, un tema obbligato, «necessario», da svolgere il primo giorno di scuola e in quelli successivi. Insegnanti e studenti, si sono ritrovati a condividere racconti, paure, immagini, passate mille volte sugli schermi televisivi e destinate a lungo nell'immaginario collettivo. Anche i libri di testo dovranno aggiornarsi e la Zanichelli ha già annunciato che l'ultimo capitolo della storia contemporanea lo distribuirà in fascicoli. Intanto è un'opera d'arte collettiva quella che sta nascendo in questi giorni tra i banchi di scuola. Disegni. Parole. Articoli di giornale ritagliati e incollati alle pareti. Ognuno esprime come può l'angoscia, il disagio, la paura. Dipingo-



no due torri ricoperte di fuoco o sbricciate i bambini delle elementari. «Quest'estate sono andati in pezzi i palazzi», spiega Maria, di 8 anni, seduta in cerchio con gli altri bambini e la maestra, nella sua scuola di Tor Bella Monaca. Un suo compagno disegna una bandiera bianca su una delle due Torri gemelle. Gli studenti più grandi in questi giorni discutono. Provano a darsi delle ragioni. Immaginano scenari futuri. Cercano di capire e organizzano il loro au-

turno. Sperando che sia un autunno di pace. «Vogliamo cambiare il mondo a partire dalle nostre scuole», ripetono i ragazzi della rete «studenti.net». È il loro slogan di sempre, mai attuale come in questi giorni. Subito dopo l'attentato, già la scorsa settimana, man mano che le scuole riaprivano, gli studenti hanno organizzato assemblee, incontri, iniziative. Con la voglia anche di immaginare un mondo migliore.

«Adesso però bisogna uscire fuori

nelle strade», dice Claudia Pratelli dell'Uds. «Anche perché abbiamo da testimoniare un punto di vista diverso da quelli che vediamo in questi giorni». Si dibatte contro chi fare la guerra. Noi, invece chiediamo la pace». E se la pace è l'obiettivo primario degli studenti che cominciano a manifestare da domani, gli strumenti per raggiungerla, dicono, devono essere più sottili dei proclami di guerra. «Tra gli arabi dopo l'attentato ci sono state manifestazioni di giubilo», prova a ragionare Claudia Pratelli. «Si tratta di capire perché il Sud del mondo si sta rivoltando. E il rischio è che una parte del mondo arabo veda nel terrorismo l'unica via d'uscita a una condizione di subaltermità». Insomma le ragioni dell'antiterrorismo e quelle dell'antiglobalizzazione si fondono nelle menti degli studenti di sinistra. Mentre da quelli di destra arrivano critiche. «La protesta della sinistra è strumentale e inutile», dicono i giovani di Alternativa Studentesca, vicini a Forza Italia. Ma anche una proposta, da parte di Azione Giovani e

Azione studentesca, vicine ad An: perché non manifestare insieme contro il terrorismo? «L'abbiamo fatto», racconta Claudia, «abbiamo sfilato fianco a fianco, il giorno dopo l'attentato, durante la fiaccolata "super partes" promossa dal Comune di Roma insieme alla Regione e alla Provincia». E il tentativo si potrebbe anche ripetere. «La lotta al terrorismo è un tema trasversale», aggiunge Ivana Bartoletti ai studenti.net. «Ma come combatterlo il terrorismo? È su questo che ci si divide. Sull'idea di costruire un mondo migliore».

Su quest'idea lavoreranno gli studenti in quest'autunno destinato a vedere intrecciati i temi della scuola e quelli, diciamo così, della storia. Al centro, il nodo della pace. Per questo l'appuntamento più importante dell'autunno studentesco è la marcia della pace, il 14 ottobre, da Perugia ad Assisi. «Ci saremo tutti a Perugia», dice l'Uds e la sinistra giovanile sta organizzando 300 assemblee per coinvolgere altrettante scuole.